

Cala il sipario in Città Alta sul festival del teatro

Oggi gli ultimi spettacoli
al Museo storico e al Carmine
Un convegno alla Gamec

PIER GIORGIO NOSARI

Spettacoli, tanti e anche buoni. Come in tutti questi giorni. E poi pensieri e parole, per capire il presente e provare ad immaginarsi il futuro di un teatro che ha solo bisogno di aria e di spazio, per produrre testi, spettacoli, emozioni, idee, energie nuove. Oggi si concluderà così *Luoghi comuni festival*, la kermesse delle residenze teatrali lombarde dell'Associazione Etre: con due convegni e molte produzioni da vedere o rivedere, come le *Vocifonie* del Teatro DelleAli (ore 15, Museo storico) e *24583 Piccole inquietanti meraviglie* di Scarlattine Teatro (ore 17.30, Sala Ttb al Carmine).

È importante che la quarta edizione del festival abbia mantenuto questa doppia chiave di lettura, tra spettacoli e tavole rotonde. È il segno di una progettualità che va oltre la dimensio-

ne organizzativa e produttiva. Le residenze - nate grazie al sistema di bandi della Fondazione Cariplo, e al metodo che questi presupponevano - provano davvero ad immaginare un futuro, dopo aver scoperto di poter disegnare il proprio presente: così il festival, che si è

*La kermesse
ha fatto
il tutto
esaurito
tra recite
e seminari*

aperto giovedì scorso con il convegno «Paesaggi culturali», aprirà stamane la sua ultima giornata con la tavola rotonda «Prospettive» (alla Gamec, ore 9-12), ragionando sulla possibilità di creare nuove reti nazionali e internazionali e di far interagire quelle esistenti. Sono le due facce del problema che ha dato vita alle 22 residenze, riunite sotto l'etichetta Etre. Prima si è trattato di dare una chance a più di venti soggetti, tra gruppi e singoli artisti: così facendo si è data una chance anche ai territori in cui questi soggetti operano, attraverso in-



«It's Always Tea Time» del Teatro delle Moire, al Museo storico

vestimenti e convenzioni. Ora si tratta di dare continuità o di trovare il modo di darla: il movimento che esprime l'energia grottesca dei Dionisi (*Serate barde*, andato in scena venerdì), l'ironia di Baby Gang (*Noi non siamo qui*, anch'esso venerdì) o l'elegante inquietudine di *It's Always Tea Time* del Teatro delle Moire (replica alle 19 al Museo storico), per citare tre titoli di questi giorni, non può fermarsi qui.

Ne va del loro futuro e un po' anche del nostro, intesi non solo come spettatori teatrali, ma anche come cittadini. Il teatro è l'unica arte che, in questi anni,

abbia dato davvero la parola agli under 40, senza aspettare i pianiste dei media: citare *The Italian Factory* di Teatro In-Folio (visto giovedì e venerdì) vale come esempio solo per il modo esplicito in cui tratta il tema del lavoro. Ciò che conta è la vitalità mostrata in questi giorni, e poi gli spazi della città (teatrali e non) spesso esauriti, la voglia di fare che sottende ogni momento del festival: sono *Fuochi d'artificio*, come lo spettacolo del Ttb di stasera all'ex-monastero del Carmine, che chiuderà *Luoghi comuni* (Info: www.luoghicomunifestival.com). ■